



Prot. 189/P/2020

Roma, 20 novembre 2020

*Al Ministero dell'Interno  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Segreteria del Dipartimento  
Ufficio per le Relazioni Sindacali  
ROMA*

OGGETTO: Servizi di trasferimento nazionale di cittadini tunisini a bordo di voli charter  
**Criticità**

L'indefinibile orizzonte pandemico coniugato alle difficoltà lavorative del personale impiegato nelle attività di tutela e sicurezza, impone di centrare l'attenzione su alcuni aspetti che dovrebbero rappresentare una cornice di riferimento comune per tutti i servizi di rimpatrio, come pure per le attività di trasferimento nazionale di stranieri da destinare ai vari CPR.

Il contesto lavorativo, sebbene richieda all'operatore di polizia una accurata preparazione, equilibrio, resilienza e spirito di sacrificio, certamente non può prescindere dal considerare ogni poliziotto innanzitutto un uomo o una donna, che può avere specifiche necessità e vivere particolari sentimenti.

**Il primo aspetto** è rappresentato dalla eterogeneità del personale impiegato.

Per i voli nazionali, sovente, viene impiegato un congruo numero di personale, che fornisce un'aliquota di forza indispensabile per la razionale fattibilità del servizio stesso; tuttavia, la mancanza di una specifica formazione per i servizi di rimpatrio, che permetta di assimilare quegli standard comuni di addestramento per il personale di polizia, manifesta talune vulnerabilità.

Come dimostra la consolidata esperienza del personale preposto, il servizio di scorta necessita di adottare procedure uniformi volte a ridurre, nella misura massima possibile, i rischi per l'incolumità delle persone da rimpatriare, del personale di scorta e dell'equipaggio del vettore, garantendo, più in generale la sicurezza del trasporto aereo. Le procedure all'atto della presa in consegna dello straniero, sia durante la fase preliminare delle operazioni che a bordo del vettore, presuppongono una certa empatia e cioè un c.d. approccio psicologico per cercare di instaurare con lo scortato, laddove attuabile, un rapporto improntato al reciproco rispetto che favorisca la collaborazione con il personale di polizia per tutta la durata del viaggio.

Occorrerebbe, a parere della scrivente O.S., adottare un modello organizzativo che possa correlare quanto previsto nelle linee guida o più in generale nelle norme di specifico settore con la pratica dei servizi di scorta.

**Il secondo aspetto**, forse preliminare al precedente, su cui si richiama l'attenzione è la scelta di un idoneo vettore aereo che tenga conto del numero dei poliziotti impiegati e degli stranieri da trasportare in relazione alle misure anti covid attualmente adottate (distanziamento, utilizzo della mascherina e l'igiene delle mani), per quanto ovviamente compatibile con la stretta sorveglianza allo straniero da assicurare per tutta la durata delle operazioni. D'altra parte sullo sfondo della pandemia che si presenta molto complessa, questa tipologia di lavoro diventa ancora più difficile e gravoso. In tale contesto il criterio di economicità dovrebbe lasciare spazio a quello della opportunità di garantire sia una adeguata valutazione del rischio, sia una organizzazione delle varie fasi del servizio a maggior tutela sia degli stranieri che degli operatori impiegati.

**Il terzo aspetto** da affrontare è rappresentato dall'elevato numero di ore di servizio continuative all'interno di un aeromobile e il numero elevato di tratte previste. (Solo per mero esempio il charter può essere programmato per trasferire stranieri da navi quarantena ai vari CPR con sede in diverse città italiane: si può partire da Roma alla volta di Catania, dove si prende un primo gruppo di stranieri e li si accompagna a Gorizia; si ritorna a Catania dove si preleva un secondo gruppo di stranieri e li si accompagna a Torino e immediatamente dopo si porta un terzo gruppo a Roma, per un numero di ore di servizio che può anche arrivare a 16/18 ore).

**A ciò va aggiunta la carenza di un idoneo luogo dove poter consumare dignitosamente come minimo uno dei due pasti previsti e ristorare almeno in parte il personale operante permettendo un parziale recupero psico-fisico, come d'altronde si avvera con i piloti e assistenti di volo che generalmente effettuano il cambio equipaggio.**

Pertanto un servizio di trasferimento nazionale di migranti che prevede generalmente 5 o più tratte aeree e circa 16/18 ore di servizio continuativo, riteniamo possa essere ragionevolmente considerato un elemento di indubbia criticità per la sicurezza del personale, anche in considerazione del fatto che la fine del servizio coincide quasi con l'inizio del turno successivo in Ufficio senza un adeguato numero di ore di riposo.

**Inevitabilmente da quanto precede, vi è la necessità di ridurre le tratte e gli orari del servizio.**

A questo proposito, in considerazione del fatto che generalmente vengono organizzati due gruppi di stranieri portati in diversi CPR, si potrebbe ipotizzare una prima squadra di personale che provvede a portare un primo gruppo di stranieri e la sostituzione con una seconda squadra di colleghi che completano le ulteriori fasi del trasferimento del secondo gruppo di migranti.

Confidando in una attenta ponderazione dei suddetti aspetti da parte delle competenti articolazioni del Dipartimento della P.S., si resta in attesa di un cortese e sollecito riscontro.

Cordiali Saluti

La Segreteria Nazionale